

Quando è "normale"...

Riconoscere la differenza tra la normale irritazione causata da una puntura di vespa e una reazione allergica può salvare la vita.

* «In genere, nella zona dove si è stati punti si avverte solo un dolore e, talvolta, può comparire un piccolo pomfo, un rigonfiamento circoscritto della pelle, causato dalla saliva o dal pungiglione dell'insetto» spiega la dottoressa Patrizia Bonadonna, allergologa all'Azienda ospedaliera di Verona.

* In altri casi, invece, il pomfo che si forma nel giro di pochi secondi può essere più grande, superando i 10 cm di diametro e provocare prurito e rossore: si tratta di una reazione allergica lieve, definita "reazione locale estesa".



I TEST DA FARE

Non esiste un test preventivo: bisogna sottoporsi alle prove quando si ha avuto una reazione allergica in seguito a una puntura.

✓ I test cutanei, che durano circa un'ora e mezza e vengono effettuati esclusivamente in ospedale, nei centri di allergologia specializzati in questo tipo di diagnostica, consistono nell'inoculazione di dosi molto diluite di veleno di api, vespa comune, Vespa polistes dominulus e calabrone: in base alla reazione, il medico è in grado di diagnosticare l'eventuale allergia.

... e quando bisogna preoccuparsi

«Quando le reazioni alla puntura dell'insetto coinvolgono zone diverse da quella dove si è stati punti, per esempio la puntura è sulla mano e si gonfia la palpebra oppure si manifesta un'orticaria generalizzata o, addirittura, vengono coinvolti altri apparati e compare difficoltà respiratoria o un abbassamento importante della pressione arteriosa, si può arrivare allo shock anafilattico» avverte la specialista.

* Questo significa che è in atto una reazione allergica di tipo sistemico: è necessario correre al Pronto soccorso.



BISOGNA SAPERE CHE...

Alcuni fattori di rischio possono predisporre a reazioni serie.
... **gli anziani sono più a rischio**, soprattutto se ipertesi o con malattie cardiache e respiratorie;
... **alcuni medicinali possono interferire** con l'uso dell'adrenalina;
... **più seria è la reazione**, maggiore è la possibilità che la successiva lo sia di più;
... il veleno dell'ape induce una **sensibilizzazione più persistente** ed è un fattore di rischio per lo sviluppo di reazioni sistemiche rispetto ai vespidi;
... sono più pericolose le punture che colpiscono **il volto e il collo**.



PER MANTENERE L'IMMUNITÀ

Una volta che la persona è immunizzata, serve la terapia di mantenimento che consiste in una somministrazione ogni 40 giorni per 5 anni.

✓ «La protezione arriva fino a 20 anni. Non ci sono controindicazioni rilevanti, tutti possono farla, giovani e anziani, comprese le donne in gravidanza e i bambini di ogni età» dice la dottoressa Bonadonna.

C'è il "vaccino"

Tutte le persone con accertata allergia al veleno degli imenotteri dovrebbero sottoporsi alla terapia desensibilizzante, detta anche "vaccino".

Oggi è possibile identificare la molecola del veleno di api, vespe o calabroni verso cui viene rivolta la reazione allergica, perciò la cura è più precisa ed efficace nel desensibilizzare le persone allergiche nei confronti delle specie note in Italia.

* «La terapia consiste nella somministrazione di dosi crescenti di veleno; la vaccinazione viene eseguita sempre in ospedale, con metodiche che si differenziano per il tempo in cui la persona raggiunge la dose di mantenimento: Ultra rush 1, un giorno; Rush, quattro giorni, Cluster, sette settimane» spiega la dottoressa Bonadonna.

10 REGOLE PER TENERLE LONTANE

- 1 Non indossare abiti larghi, di colore nero o molto vivace; preferire il bianco.
- 2 Non spruzzarsi profumi.
- 3 Non camminare scalzi nei prati.
- 4 Non avvicinarsi a fiori molto profumati o frutta matura.
- 5 Se si è all'aperto, non lasciare cibi e bevande esposti e non bere direttamente da lattine o bottiglie lasciate aperte: gli insetti potrebbero entrare, attirati dallo zucchero.
- 6 Fare attenzione se si spostano ceppi: le vespe nidificano spesso nelle immediate vicinanze.
- 7 In auto, tenere i finestrini chiusi e, in moto, indossare guanti e casco.
- 8 Applicare le zanzariere alle finestre: sono un buon aiuto.
- 9 Tenere chiuse le pattumiere.
- 10 In presenza di vespe, evitare movimenti bruschi.

Servizio di Livia Gamondi.
Con la consulenza della dottoressa Patrizia Bonadonna, specialista in Allergologia e immunologia clinica, Unità operativa di Allergologia, Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona.